

Trimestre internazionale aprile-giugno 2020

CHIARA D'AURIA

1 aprile:

La Commissione europea valuta una forma 'leggera' di fondo salva-Stati e propone il SURE, uno strumento contro la disoccupazione, per contribuire a salvaguardare il lavoro nei paesi più colpiti dal coronavirus.

2 aprile:

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen dichiara che il prossimo bilancio dell'Unione Europea dovrà assumere la forma di un nuovo 'piano Marshall' per sostenere la ripresa dell'Europa dalla crisi causata dal coronavirus.

3 aprile:

In una lettera a Ursula von der Leyen il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte rilancia la proposta di un European Recovery and Reinvestment Plan per far fronte alla crisi economica scatenata dalla pandemia del coronavirus, piano munito di strumenti innovativi come gli European Recovery Bond, titoli di Stato europei. Il ministro delle Finanze olandese Wopke Hoekstra dichiara di essere contrario a tale iniziativa.

4 aprile:

Keir Starmer è eletto *leader* del principale partito di opposizione britannico, il partito laburista, e promette di porre fine ad anni di aspri conflitti interni e di lavorare con il governo per contenere la pandemia scatenata dal coronavirus.

5 aprile:

L'Italia e la Francia (in quello che è definito un nuovo 'Asse Roma-Parigi') dichiarano che sono pronte a porre il loro veto se nel programma dell'Eurogruppo che si riunirà il 7 aprile non saranno previsti gli eurobond.

6 aprile:

Hu Yabo, vice sindaco esecutivo della città di Wuhan, epicentro dell'epidemia di coronavirus in Cina, dichiara che le operazioni di ripresa del lavoro e della produzione sono: «più rapide e migliori del previsto».

7 aprile:

Mentre il blocco europeo lotta contro la pandemia, i Ministri delle Finanze dei Paesi dell'Eurozona si riuniscono nella speranza di trovare un accordo sugli aiuti economici e finanziari (mezzo trilione di euro) per far fronte alla crisi economica dovuta al coronavirus. Il Vertice mostra profonde divisioni tra gli Stati membri. La Francia e Germania presentano una posizione comune per l'uso del Meccanismo europeo di stabilità (Mes), ma non dei coronabonds, per far fronte alla crisi.

8 aprile:

Al termine della riunione dell'Eurogruppo, durata 16 ore, non si trova alcuna intesa e una nuova riunione è fissata per il 9 aprile. Parigi e Berlino si allineano sull'impiego del Mes.

CHIARA D'AURIA

I Paesi Bassi sono ancora contrari sullo strumento da adottare per far fronte alla crisi del coronavirus, impedendo di raggiungere l'accordo. La posizione olandese è centrata sull'assunto di «non togliere tutte le condizioni» per l'accesso al Mes. In un'intervista al quotidiano tedesco «Bild», Giuseppe Conte dichiara che è indispensabile «allentare le regole di bilancio o è la fine dell'Europa».

9 aprile:

Nel corso di una conferenza stampa a Berlino, la cancelliera tedesca Angela Merkel dichiara di essere d'accordo con Conte sulla solidarietà. «È l'ora più difficile» - dice - e ribadisce che la Germania è contraria ad una condivisione del debito tra gli Stati membri dell'UE, richiesta invece dall'Italia con l'introduzione degli eurobond per fare fronte alla crisi innescata dal coronavirus. Il Parlamento olandese vota contro il loro impiego e si tiene una nuova riunione dell'Eurogruppo, nel corso del quale si raggiunge un accordo per un piano di aiuti del valore complessivo di 1.000 miliardi di euro. Nelle conclusioni dell'Eurogruppo si legge che: «il solo requisito per accedere alla linea di credito del Mes sarà che gli Stati s'impegnino a usarla per sostenere il finanziamento di spese sanitarie dirette o indirette, cura e costi della prevenzione collegata al Covid-19. La linea di credito sarà disponibile fino alla fine dell'emergenza. Dopo, gli Stati restano impegnati a rafforzare i fondamentali economici, coerentemente con il quadro di sorveglianza fiscale europea, inclusa la flessibilità».

10 aprile:

Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel annuncia su Twitter che convocherà la videoconferenza del Consiglio europeo per il 23 aprile, aggiungendo che: «con la presidente von der Leyen lavoriamo ad una *roadmap* e a un piano d'azione per assicurare il benessere degli Europei e per riportare l'Unione Europea ad una crescita basata sulla strategia *green* e digitale». Nel corso di una conferenza stampa Giuseppe Conte dichiara che l'Italia valuterà la proposta europea nel suo complesso, ma che lotta per gli eurobond.

11 aprile:

La Commissione europea approva lo schema belga per le garanzie di prestito di 50 miliardi di euro per il sostegno alle aziende durante la pandemia dovuta al coronavirus. Sullo sfondo della trattativa ancora in atto tra i Paesi membri dell'Unione Europea per concordare gli aiuti da distribuire, in uno storico messaggio televisivo alla nazione, il presidente della Repubblica federale tedesca Frank-Walter Steinmeier rivolge un invito a tutta la cittadinanza alla solidarietà e al sostegno nei confronti di tutti gli altri Paesi europei,

12 aprile:

Nel corso di un'intervista al quotidiano tedesco «Bild» Ursula von der Leyen dichiara che la Commissione europea è pronta a prendere provvedimenti nei confronti dell'Ungheria se le misure restrittive anti-coronavirus annunciate da Viktor Orban supereranno i limiti consentiti. «C'è il rischio di procedura d'infrazione» e sottolinea che i provvedimenti: «devono essere proporzionati, limitati nel tempo» e non sovvertire le regole della democrazia.

13 aprile:

Per mettere fine alla guerra dei prezzi, l'OPEC Plus (nato il 30 novembre 2016 dall'OPEC e che include i membri dell'Organizzazione più altri Paesi produttori di greggio, tra cui la Russia e il Messico) raggiunge un accordo per un taglio della produzione di petrolio. L'intesa è sulla riduzione di 9,7 milioni di barili al giorno nei mesi di maggio e giugno, a decrescere successivamente. Il Messico ridurrà la sua produzione di 100.000 barili al giorno e la Russia di 2.000.000 di barili al giorno, mentre l'Arabia Saudita di 3.000.000 di barili al giorno.

14 aprile:

Nel corso di un'intervista al quotidiano economico tedesco «Handelsblatt», il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis dichiara che il tema di *bonds* comuni

Trimestre internazionale

europei sostenuti da una garanzia degli Stati membri sarà «sul tavolo» alla riunione dei capi di governo prevista per il 23 aprile. Nel *World Economic Outlook*, il Fondo monetario internazionale (Fmi) dichiara che secondo le sue stime di previsione il Pil italiano precipiterà del 9,1% nel 2020, e che si è necessario che l'Europa aiuti i Paesi più colpiti dalla pandemia.

15 aprile:

Donald Trump sospende i finanziamenti all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), criticandola duramente poiché: «ha fallito nell'ottenere tempestive informazioni sul coronavirus, ha gestito male e insabbiato la pandemia e ciò è costato in termini di vite umane».

16 aprile:

Nel suo intervento al Parlamento europeo, Ursula von der Leyen dichiara che: «è vero che molti erano assenti quando l'Italia ha avuto bisogno di aiuto all'inizio di questa pandemia. Ed è vero, l'Unione Europea ora deve presentare una scusa sentita all'Italia, e lo fa», aggiungendo che il bilancio pluriennale europeo sarà la guida della ripresa.

Nel suo discorso alla riunione virtuale di primavera del Fmi la presidente della Bce Christine Lagarde dichiara che: «la Bce è pronta ad aumentare le dimensioni dei suoi programmi di acquisti titoli e aggiustare la loro composizione, nella misura necessaria e per tutto il tempo necessario e a valutare ogni azione e ogni contingenza».

17 aprile:

Donald Trump presenta le linee guida per tornare alla normalità: tre fasi per riaprire l'America e far tornare a girare l'economia, ormai sull'orlo di una depressione. Il Presidente rimanda ai governatori dei singoli Stati la decisione su quando aprire, rinunciando a quella «totale autorità» decisionale che aveva prima rivendicato.

Sugli aiuti economici da mettere in campo contro l'epidemia di coronavirus, l'Europarlamento boccia una proposta dei Verdi, che auspicava il ricorso agli eurobond o comunque a sistemi di «mutualizzazione del debito». La risoluzione è considerata un segnale politico importante in vista del Consiglio dell'Unione del 23 aprile.

18-19 aprile:

In un'intervista al quotidiano tedesco «Sueddeutsche Zeitung» Giuseppe Conte dichiara che: «l'Unione Europea ha bisogno di tutta la sua potenza di fuoco nella risposta alla crisi economica generata dal coronavirus, nello specifico attraverso l'emissione di titoli comuni». Donald Trump accusa la Cina di nascondere i dati e di avere un bilancio reale di vittime ben più alto di quello degli Stati Uniti, e dichiara che: «Se la Cina si è resa intenzionalmente responsabile della diffusione del virus dovrebbe pagarne le conseguenze. Se invece è stato un errore è diverso».

20 aprile:

In risposta all'ipotesi di Donald Trump di inviare un *team* in Cina per indagare sull'origine della pandemia da coronavirus, ventilando misure corrispondenti in caso di responsabilità, dal portavoce del Ministero degli Esteri cinese Geng Shuang giunge l'invito a Washington a: «rendersi conto che il Covid-19 è il nemico, non la Cina». Pechino esorta i politici statunitensi a: «smettere di diffondere voci inseguendo il gioco dell'incolpare altri, e a concentrarsi sulla lotta alla pandemia negli USA».

21 aprile:

Donald Trump annuncia su Twitter che firmerà un decreto per sospendere temporaneamente l'immigrazione negli Stati Uniti. La decisione, spiega il Presidente americano, è motivata: «dall'attacco del nemico invisibile del coronavirus. Dobbiamo proteggere i posti di lavoro del nostro grande Paese».

22 aprile:

Dopo che 11 navi della Marina dei Corpi della Guardia rivoluzionaria islamica iraniana si sono pericolosamente avvicinate alle navi americane nel Golfo Persico, Donald Trump di-

CHIARA D'AURIA

chiara di aver dato istruzioni alla Marina militare americana di aprire il fuoco su qualsiasi nave iraniana che la minacci.

23 aprile:

I 27 Paesi dell'Unione riuniti nel Consiglio europeo stabiliscono che il pacchetto di aiuti sarà disponibile da giugno. Il fondo per la ripresa (Recovery Fund) sarà composto secondo le indicazioni che fornirà la Commissione europea il 6 maggio e formato da titoli di Stato dei Paesi europei. La Germania è contraria agli eurobonds perché secondo Angela Merkel si dovrebbero cambiare i trattati europei.

24 aprile:

Il capo negoziatore dell'Unione Europea per la Brexit Michel Barnier dichiara che nell'ultimo *round* negoziale il Regno Unito non si è voluto impegnare in modo sostanziale sull'estensione del periodo di transizione e che ha rallentato il negoziato per il divorzio dall'Unione su alcuni temi, come quello del *level playing field*. Il capo negoziatore britannico David Frost replica che il Regno Unito: «deplora che l'offerta dell'UE sul commercio dei beni resti ben al di sotto di quanto concordato da Bruxelles in recenti trattati di libero scambio con altri Paesi sovrani».

25 aprile:

In presenza d'indiscrezioni contraddittorie sullo stato di salute del *leader* Kim Jong-un, che il 12 aprile sarebbe stato sottoposto ad un intervento chirurgico cardiovascolare, la Cina invia in Corea del Nord una delegazione in ricognizione. Vladimir Putin e Donald Trump adottano una dichiarazione congiunta in occasione del 75^{mo} anniversario dello storico incontro delle truppe statunitensi e sovietiche sul fiume Elba, evento che segnò un passo decisivo nella fine della Seconda guerra mondiale, in modo da ridurre le divergenze tra i loro due Paesi.

26 aprile:

In Yemen del Sud i separatisti proclamano l'autogoverno, rivendicando il controllo esclusivo di Aden e rompendo così l'accordo di pace, raggiunto dopo un conflitto pluriennale, con il governo accusato di non aver onorato le intese e di «cospirare» contro la causa meridionale. La rottura mina il governo, in conflitto con i ribelli Huthi che controllano gran parte del Nord e sono appoggiati dall'Iran.

27 aprile:

Il direttore dell'Oms Tedros Adhanom dichiara che l'Organizzazione è preoccupata dei *trends* della pandemia in crescita nel mondo, soprattutto in Africa, aggiungendo che mentre in Europa alcuni Paesi iniziano ad alleggerire il *lockdown*: «noi chiediamo con urgenza di continuare a individuare, isolare, testare e curare».

28 aprile:

Il generale Khalifa Haftar si autoproclama *leader* della Libia, affermando di aver ricevuto un «mandato popolare» per governare il Paese, dichiarando morto e sepolto l'accordo di Skhirat del 2015, che creava il governo di accordo nazionale, e promettendo di continuare a combattere per ottenere il controllo di Tripoli.

29 aprile:

La vicepresidente della Commissione europea Vera Jurova dichiara che la Commissione ha aperto una procedura d'infrazione contro la Polonia per la legge approvata il 14 febbraio che apporta modifiche al funzionamento del sistema giudiziario, «con il serio rischio di un controllo politico del sistema». La Polonia ha due mesi di tempo per replicare.

30 aprile:

Il direttore dei servizi d'*intelligence* di Taiwan Chiu Kuo-cheng informa che, sulla base delle informazioni raccolte, Kim Jong-un è malato, e che esistono piani di emergenza in caso di vuoto di potere in Corea del Nord.

Trimestre internazionale

La Germania mette al bando tutte le attività del gruppo politico libanese Hezbollah sul suo territorio nazionale, misura richiesta soprattutto da Stati Uniti e Israele.

1 maggio:

Nel corso di una conferenza stampa alla Casa Bianca, Donald Trump dichiara di avere ragioni per credere nell'ipotesi che l'origine del coronavirus sia legata ad un laboratorio di Wuhan, senza fornire ulteriori spiegazioni.

2 maggio:

Kim Jong-un torna in pubblico per la prima volta dopo tre settimane, senza apparenti segnali di malattia. 21 foto diffuse dalla Kcna, l'agenzia di stampa ufficiale della Corea del Nord, e dal «Rodong Sinmun», il quotidiano del Partito dei Lavoratori, mostrano il *leader* all'inaugurazione di una fabbrica di fertilizzanti fosfatici a Sunchon.

3 maggio:

Il Comando di Stato maggiore congiunto della Corea del Sud dichiara che l'esercito della Corea del Nord ha esploso alcuni proiettili verso una postazione di guardia del Sud lungo la linea demilitarizzata (Dmz) che separa i due Paesi, ricevendo come avvertimento un'analoga risposta, ma che lo scambio di colpi di arma da fuoco non sembra sia stato iniziato dal Nord «intenzionalmente».

Il segretario di Stato americano Mike Pompeo dichiara apertamente che ci sono numerose prove del fatto che il coronavirus arrivi dal laboratorio di virologia di Wuhan. Inoltre, secondo Pompeo: «la Cina ha fatto tutto quello che ha potuto per assicurarsi che il mondo non sapesse in modo tempestivo del coronavirus».

4 maggio:

Donald Trump accusa apertamente la Cina di aver creato in laboratorio il coronavirus e di aver occultato le prove, mentre i media ufficiali cinesi dichiarano di considerare «pazze» le tesi di Mike Pompeo in merito all'origine in un laboratorio cinese del coronavirus.

L'Oms dichiara che, se gli Stati Uniti sono in possesso di prove che dimostrino che il covid-19 sia stato creato in laboratorio, attende che tali prove vengano condivise e sostiene che il virus sia di origine naturale.

5 maggio:

È sconcerto nell'Unione Europea dopo che l'Alta Corte tedesca ha accolto in parte i ricorsi contro l'acquisto di *bonds* da parte dell'istituto centrale di Francoforte, avvenuti dal 2015 nell'ambito del Quantitative Easing. Francoforte ha tre mesi di tempo per chiarire sul programma e il governo di Berlino dichiara che «si muoverà» per fare in modo che la Bce attui la verifica. La Bce risponde che sta valutando la sentenza della Corte tedesca sul programma di acquisto di titoli di Stato «e si esprimerà a tempo debito».

6 maggio:

La portavoce del ministero cinese degli Esteri Hua Chunying dichiara che se Mike Pompeo: «dice di avere enormi prove, che le mostri». Ma il segretario di Stato americano insiste: gli Stati Uniti avrebbero in mano «prove significative» che il coronavirus venga da un laboratorio di Wuhan: «ma non hanno ancora certezze».

7 maggio:

È scontro tra l'Unione Europea e la Cina sull'origine del coronavirus: il «Financial Times» riferisce che: «l'UE ha accusato la Cina di censurare un articolo co-firmato dal suo ambasciatore a Pechino e pubblicato sul «China Daily», rimuovendo un riferimento alla diffusione del coronavirus nel Paese». La parte dell'articolo rimossa indicava che il coronavirus è originato in Cina e poi si è diffuso nel mondo.

8 maggio:

È raggiunto all'Eurogruppo un accordo su una linea di credito da 240 miliardi di euro, operativa dal 1 giugno, per soddisfare le esigenze di finanziamento legate al Covid, confer-

CHIARA D'AURIA

mando che il Mes potrà offrire finanziamenti per il 2% del Pil a tasso quasi zero per spese sanitarie e di prevenzione dirette e indirette legate al Covid-19. La Commissione Europea verificherà solo questo requisito. Non potranno essere introdotte condizioni aggiuntive.

9 maggio:

In occasione dell'anniversario della storica dichiarazione di Schuman del 1950 lo Europe Day si festeggia auspicando solidarietà tra gli Stati membri dell'UE in seguito alla diffusione della pandemia di coronavirus.

10 maggio:

Dopo oltre cinque mesi di stallo politico, si insedia il nuovo primo ministro dell'Iraq. Mustafa al Kadhimi, 53 anni ed ex capo dei servizi segreti Iracheni. È il terzo *premier* nominato dal Parlamento di Bagdad dalle dimissioni del novembre 2019 di Adel Abdul Mahdi. Fortemente appoggiato dagli americani, e perciò poco gradito dagli iracheni, Kadhimi dichiara che dovrà subito affrontare la grave crisi economica del Paese.

11 maggio:

I Ministri degli Esteri dell'Unione Europea, che si riuniranno il 15 maggio, stanno considerando la possibilità di imporre sanzioni nei confronti di Israele se procedesse nei suoi piani di annessione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e nella Valle del Giordano. Peter Sano, portavoce dell'Alto rappresentante dell'UE per gli Affari Esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell, dichiara che: «l'annessione non è in linea con il diritto internazionale e se Israele insisterà con il suo piano di anettere parti della Cisgiordania occupata, l'UE agirà di conseguenza».

12 maggio:

Tredici persone, tra cui due neonati, muoiono nell'attacco terroristico di uomini armati nell'ospedale di Dasht-e-Barchi a Kabul dove opera Medici senza Frontiere.

13 maggio:

L'Austria riapre alcuni valichi minori con la Germania, la Repubblica Ceca e l'Ungheria, chiusi da quasi due mesi a causa dell'emergenza coronavirus, ma frena per la riapertura di quelli con l'Italia. Anche Francia, Germania e Svizzera reputano mantenere bloccate le comunicazioni con Italia e Spagna.

14 maggio:

La Bce dichiara che la crisi pandemica, che ha arrestato gran parte dell'attività economica, provocherà una caduta del Pil nell'Eurozona compresa fra -5 e -12% e che con la graduale rimozione delle misure di contenimento, si verificherà una ripresa dell'attività economica, le cui rapidità e portata restano tuttavia fortemente incerte.

15 maggio:

Donald Trump dichiara che gli Stati Uniti potrebbero interrompere interamente le relazioni bilaterali con la Cina, nonostante le sue personali con il presidente della RPC Xi Jinping siano «buone».

Al termine della riunione dei Ministri degli Esteri dell'UE, l'Unione Europea dichiara che tenterà di contrastare la proposta di annessione israeliana di parti della Cisgiordania occupata.

16 maggio:

L'Italia dichiara che dal 3 giugno saranno riaperte le sue frontiere con tutti i Paesi dell'Unione Europea e che decadrà l'obbligo di quarantena preventiva per i cittadini in ingresso.

17 maggio:

In Israele presta giuramento il nuovo governo di emergenza nazionale di Benjamin Netanyahu e Benny Gantz. I due *premiers* saranno a capo dell'esecutivo a rotazione per 18 mesi l'uno dopo l'altro. Il governo si compone di 36 ministri e 16 vice ed è il più numeroso ese-

Trimestre internazionale

cutivo nella storia del Paese. Esso si insedia a seguito di una crisi lunga più di un anno e costata 3 tornate elettorali.

18 maggio:

Il rappresentante americano per la pace in Afghanistan Zalmay Khalilzad parte per Doha e Kabul per effettuare pressione sui funzionari dei governi talebano e afgano al fine di avviare i colloqui di pace che gli Stati Uniti sperano possano consentire loro di ritirarsi dall'Afghanistan. A seguito del vertice in videoconferenza con Emmanuel Macron, Angela Merkel dichiara che: «Germania e Francia sono d'accordo sul Recovery Fond, un piano temporaneo da 500 miliardi di euro che vengano dalle spese del bilancio dell'UE, quindi non prestiti, a disposizione delle regioni e dei settori più colpiti dalla pandemia».

19 maggio:

A seguito dell'intesa franco-tedesca sul Fondo per la ripresa (che andrà in parte rimborsato da tutti gli Stati membri dell'UE), sostenuto da Italia e Spagna; Austria, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca si dichiarano contrari e ritengono che: «la strada giusta siano mutui e non contributi», come ribadito dal cancelliere austriaco Sebastian Kurz, il quale annuncia una prossima controproposta da sottoporre alla Commissione Europea».

Poco prima dell'Assemblea dell'Oms, è scontro tra Stati Uniti e Cina per una lettera di Donald Trump a Tedros Adhanom Ghebreyesus. In essa il Presidente americano minaccia di bloccare i fondi statunitensi all'Organizzazione, ritenendo che essa abbia appoggiato le posizioni cinesi. Attraverso il portavoce del Ministero degli Esteri, Zhao Lijian, Pechino replica che la lettera inviata da Trump all'Oms «inganna l'opinione pubblica e infangia la Cina».

20 maggio:

Tra Giuseppe Conte e Ursula von der Leyen si tiene un colloquio telefonico sul Recovery Fund in vista della presentazione della proposta della Commissione il 27 maggio. Secondo il *premier* italiano la proposta franco-tedesca è: «un passo coraggioso ma serve di più».

21 maggio:

Il vice-presidente della Commissione europea Frans Timmermans loda l'iniziativa di Berlino e Parigi. Il ministro delle Finanze cipriota Constantinos Petrides annuncia che Cipro è il primo Paese dell'Eurozona ad annunciare che utilizzerà la linea di credito del Mes per le spese sanitarie.

Gli Stati Uniti annunciano che abbandoneranno il trattato Open Skies, uno dei più importanti accordi bilaterali di controllo degli armamenti ancora in vigore con la Russia. Ma Donald Trump vuole aprire negoziati a tre per la limitazione delle armi nucleari, coinvolgendo la Cina insieme alla Russia. Sarebbe la prima volta dal 2010 che si torna a negoziare un tetto agli arsenali nucleari fra le due superpotenze; e la prima volta in assoluto che una simile trattativa coinvolge la Cina.

22 maggio:

È in preparazione la stretta della Cina su Hong Kong, «a tutela della sicurezza nazionale» volta a frenare le rivendicazioni autonomiste della città. La nuova legge, la cui bozza è stata depositata al Congresso nazionale del popolo, sanzionerà secessione, eversione contro lo Stato, terrorismo e interferenze straniere, diventando operativa con la sua aggiunta all'Allegato 3 della Basic Law, la Costituzione locale. La mossa scavalcherebbe lo scrutinio del Parlamento dell'ex colonia britannica, e le autorizzazioni che devono essere richieste al governo locale. Alla diffusione della notizia, l'indice Hang Seng crolla chiudendo con un -5,56%.

23 maggio:

In un documento inviato alle capitali europee e a Bruxelles il progetto di Recovery Fund proposto da Austria, Paesi Bassi, Danimarca e Svezia consta in un fondo di emergenza «temporaneo, *una tantum*» e limitato a due anni, per sostenere «la ripresa economica e la resilienza

CHIARA D'AURIA

dei settori sanitari» con un approccio basato su «prestiti a condizioni favorevoli» senza «alcuna mutualizzazione del debito» e in cambio di «un forte impegno per le riforme» nazionali da parte dei beneficiari.

24 maggio:

Nel corso di una conferenza stampa il ministro degli Esteri cinese Wang Yi dichiara che Cina e USA sono «a un passo da una nuova Guerra Fredda».

A Hong Kong agenti di polizia in tenuta antisommossa caricano sulla folla, usando *sprays* urticanti, gas lacrimogeni e cannoni ad acqua per disperdere le migliaia di persone scese in strada a protestare contro la legge sulla sicurezza nazionale all'esame del Congresso nazionale del popolo a Pechino.

25-26 maggio:

La Cina mette in guardia gli Stati Uniti dalle conseguenze di possibili sanzioni contro la legge sulla sicurezza nazionale per l'ex colonia in discussione a Pechino, accusando Washington di voler «colpire la sicurezza nazionale» della Cina.

27 maggio:

La Commissione europea presenta il suo piano per risollevare l'economia dell'UE e l'Italia ottiene il massimo delle risorse del Recovery Fund proposto dalla Commissione. Dei 750 miliardi previsti (500 di aiuti e 250 di prestiti), il pacchetto italiano è di 172,7 miliardi: 82 a fondo perduto e 91 di prestiti. La manovra complessiva per la ripresa sarà di 2.400 miliardi, secondo Ursula von der Leyen. Ma i Paesi del Nord, Paesi Bassi e Svezia in testa, sono contrari agli aiuti. Angela Merkel dichiara che: «le trattative saranno difficili e non potranno essere chiuse già al Consiglio di giugno».

28 maggio:

Il Congresso nazionale del popolo dà il via libera all'adozione della legge sulla sicurezza nazionale di Hong Kong, che provoca proteste nell'ex colonia britannica. Al Congresso il premier Li Keqiang dichiara che Pechino intende promuovere «la riunificazione pacifica» della Cina con Taiwan.

29 maggio:

Stati Uniti, Canada, Australia e Gran Bretagna condannano la legge sulla sicurezza nazionale a Hong Kong, e il Regno Unito promette il rilascio semplificato di visti e un percorso agevolato per ottenere il passaporto britannico per i cittadini della città. Anche l'Alto rappresentante dell'UE Josep Borrell sottolinea le «profonde preoccupazioni» dei 27 per le misure adottate da Pechino.

Donald Trump annuncia l'abbandono da parte degli Stati Uniti dell'OMS, giudicata «organizzazione Cina-centrica».

30 maggio:

A proposito della riapertura dei confini nell'UE il ministro degli Affari Esteri italiano Luigi Di Maio dichiara che: «serve una risposta europea perché se si agisce in maniera diversa e scomposta viene meno lo spirito dell'Unione. E crolla l'Europa».

31 maggio:

Donald Trump annuncia il posticipo del G7 previsto a fine giugno alla Casa Bianca, visto che Angela Merkel ha rifiutato per la pandemia il suo invito a partecipare di persona, organizzandolo a settembre 2020. Il Presidente americano rivolge l'invito anche alla Russia – sospesa dal 2014 per l'annessione della Crimea – e ad altri paesi come la Corea del Sud, l'Australia e l'India, in modo da unire i tradizionali alleati per discutere della Cina, diventata un rivale strategico degli USA.

1 giugno:

A seguito dell'uccisione a Minneapolis di George Floyd per mano dell'agente di polizia Derek Chauvin il 25 maggio, numerosi cortei di protesta si riuniscono ad Atlanta, Phila-

Trimestre internazionale

delphia e altre città degli Stati Uniti. Dal *bunker* della Casa Bianca, in cui è stato trasferito dai servizi di sicurezza a causa dei violenti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, Donald Trump minaccia di inviare l'esercito mentre Cina e Iran lo esortano a porre fine alle violenze.

2 giugno:

Da un'inchiesta dell'Associated Press, pubblicata sul suo sito e fondata sulla documentazione riservata dei vertici dell'Oms emerge che la Cina ritardò la comunicazione dei dati sul coronavirus e in alcuni casi li nascose provocando grande frustrazione tra i ranghi dell'Organizzazione, ben diversamente dalle lodi pubbliche fatte dall'Oms nei confronti di Pechino nel tentativo di indurla a una maggiore collaborazione.

3 giugno:

La Cina respinge le accuse sui ritardi nelle comunicazioni all'Oms nelle fasi iniziali della pandemia del Covid-19.

Il ministro degli Esteri austriaco Alexander Schallenberg dichiara che l'Austria non riaprirà il confine con l'Italia, come annunciato, sottolineando che: «Non è una decisione contro l'Italia».

4 giugno:

Il Parlamento di Hong Kong approva la contestatissima legge sulla sicurezza nazionale dopo una seduta ad alta tensione tra il fronte pro-Pechino e pro-democrazia, nel giorno del 31^{mo} anniversario delle sanguinose vicende di piazza Tienanmen, scatenando nuove violente proteste a cui seguono numerosi arresti da parte della polizia.

5 giugno:

Il *premier* spagnolo Pedro Sanchez dichiara che ha inviato, insieme a Giuseppe Conte, una lettera alla Commissione Europea per arrivare a una transizione sicura «verso la cancellazione delle restrizioni al movimento tra Paesi dell'UE in forma coordinata, in base a criteri comuni e trasparenti». Al termine della loro riunione i Ministri dell'Interno dell'UE dichiarano che i confini esterni dell'Unione resteranno chiusi fino a 1 luglio.

In Libia Khalifa Haftar perde le posizioni conquistate in Tripolitania e rischia seriamente la rivolta interna in Cirenaica: le milizie del governo di accordo nazionale guidato dal *premier* Fayez Sarraj a Tripoli annunciano la presa della cittadina di Tarhuna.

6-7 giugno:

Il generale Kalifa Haftar accetta un cessate-il-fuoco in Libia a partire dalle sei di mattina dell'8 giugno, al termine di un incontro a Il Cairo con il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi, uno dei suoi principali sostenitori, respinto però dal governo di accordo nazionale libico di Fayez al Sarraj.

8 giugno:

L'Italia istituisce il Patto per il Made in Italy, un accordo per l'export, che riassume le risorse straordinarie stanziare dal governo per circa 1,4 miliardi di euro, con cui si rafforzano gli strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese e si adotterà un'azione promozionale di ampio respiro.

9 giugno:

La Corea del Nord annuncia che interromperà dal 10 giugno i canali di comunicazione militari e politici con la Corea del Sud «nemica», come reazione all'iniziativa di alcuni attivisti che sono riusciti ad inviare volantini con testi anti-Pyongyang dal Sud al Nord.

10 giugno:

Josep Borrell annuncia che: «La riapertura delle frontiere esterne avverrà con una revoca graduale e parziale a partire dal primo di luglio». L'Austria aprirà il 16 giugno il confine con l'Italia. Rispondendo a un'interrogazione al suo Parlamento la *premier* danese Mette Frederiksen dichiara che: «il nostro compito non è mettere il veto ma trovare una soluzione e il governo è a favore del fondo per aiutare i Paesi più colpiti dalla pandemia».

CHIARA D'AURIA

11 giugno:

La Commissione Europea raccomanda a tutti gli Stati che aderiscono a Schengen di revocare i controlli alle frontiere interne entro il 15 giugno e di prolungare fino alla fine del mese la restrizione temporanea sui viaggi non essenziali nell'UE.

In un *briefing* con i rappresentanti degli Stati membri il direttore dell'OMS, Tedros Adhanom Ghebreyesus, dichiara che: «l'emergenza coronavirus nel mondo sta peggiorando anche se in Europa è migliorata».

12 giugno:

A Kabul ha luogo un attentato all'interno di una moschea: i morti sono almeno quattro. L'attacco si verifica dopo che l'11 giugno il presidente Ashraf Ghani ha annunciato la liberazione di altre migliaia di prigionieri talebani nell'ambito degli sforzi per favorire l'apertura di negoziati.

13-14 giugno:

Nuovi casi di coronavirus causano il *lockdown* in diversi quartieri di Pechino. Undici complessi residenziali nel Sud della capitale della Cina sono isolati a causa di un focolaio di Covid-19 collegato al mercato della carne di Xinfadi. Cresce il timore di una seconda ondata del virus.

15 giugno:

Il sindaco di Pechino Xu Ying dichiara che i nuovi casi di Covid-19 registrati nella città hanno indotto le autorità a interrompere nuovamente le attività sportive e gli eventi culturali. Il divieto riguarda tutte le attività sportive e culturali al coperto.

Tra i Paesi dell'Unione Europea che aderiscono al trattato di Schengen è possibile la mobilità per viaggi anche a fini turistici.

16 giugno:

Mantenendo la minaccia avanzata il 13 giugno, la Corea del Nord distrugge con l'esplosivo l'Ufficio di collegamento intercoreano di Kaesong, simbolo delle speranze di dialogo pacifico tra Pyongyang e Seul. Kim Jong-un minaccia di far avanzare il suo esercito nella Zona smilitarizzata, dichiarandosi la Corea del Nord furibonda per il lancio di palloni aerostatici contenenti materiale di propaganda organizzato dai disertori rifugiati al Sud.

A Pechino 10 quartieri sono posti in *lockdown*; scuole primarie e secondarie vengono chiuse per fronteggiare i nuovi casi di coronavirus.

17 giugno:

Nel Kashmir, nella Valle di Galwan, nella notte tra il 16 e il 17 giugno venti soldati indiani sono uccisi in uno scontro di confine con militari cinesi. Sono le prime vittime dalla guerra del 1962 nella zona himalayana, contesa tra le potenze asiatiche, al termine della quale le forze indiane furono sconfitte. New Delhi accusa Pechino di aver occupato un'area di 38mila chilometri quadrati e nonostante i *rounds* negoziali non è mai stato raggiunto un accordo tra i due Paesi.

18 giugno:

Parlando al Bundestag in vista del Consiglio europeo del 19 giugno e dell'inizio della presidenza tedesca dell'UE il 1 luglio, Angela Merkel dichiara che: «il Recovery Fund è uno strumento doveroso e urgente in questo momento».

19 giugno:

Al termine del vertice del Consiglio europeo Ursula von der Leyen dichiara che la prima discussione sul Recovery Fund ed il bilancio è stata molto positiva, che i *leaders* europei hanno affermato di volere un accordo prima di agosto e sono consapevoli che «il successo del Recovery Plan dipende anche dalla sua rapida adozione». Ma la Svezia e i Paesi Bassi ritengono che: «il Recovery Plan deve essere basato su prestiti e non su sovvenzioni».

Trimestre internazionale

20 giugno:

Il governo di accordo nazionale libico annuncia che non parteciperà alla riunione d'urgenza della Lega Araba convocata su richiesta dell'Egitto da tenersi a fine giugno.

21 giugno:

L'agenzia di Stato cinese Xinhua riferisce che la Cina istituirà a Hong Kong: «un'agenzia di sicurezza nazionale, guidata da un amministratore delegato», come previsto nella bozza della legge sulla sicurezza nazionale.

22 giugno:

In via telematica si tiene il ventiduesimo vertice bilaterale fra l'Unione Europea e la Cina, in particolare sul progetto di negoziare un accordo sugli investimenti che, secondo l'ambizione degli europei, dovrebbe rispettare condizioni di reciprocità e un *level playing field*, nonché considerare le questioni regionali ed internazionali, la pandemia di Covid-19 e la ripresa economica. Ma il rapporto fra le due parti resta molto difficile a causa dei problemi riguardanti il «deterioramento della situazione dei diritti umani» in Cina, la crisi a Hong-Kong, la tutela dei dati personali nell'economia digitale e la disinformazione su internet e la mancanza di trasparenza iniziale da parte di Pechino nella gestione dell'epidemia del coronavirus.

23 giugno:

Donald Trump twitta che: «l'accordo commerciale con la Cina è completamente intatto. Se tutto va bene continuerà a essere all'altezza dei termini dell'intesa», cercando in tal modo di fare chiarezza dopo le dichiarazioni del suo consigliere Peter Navarro che aveva lasciato intendere che i termini dell'accordo fossero scaduti a causa del coronavirus.

24 giugno:

Il quotidiano cinese «South China Morning Post» sostiene che tra Stati Uniti e Cina il rischio di scontro militare: «è più alto di sempre», intensificandosi i pattugliamenti delle due marine militari nel Pacifico dove, secondo Pechino, il 60% della flotta degli USA è operativo.

25 giugno:

Il Senato americano approva una legge che imporrà sanzioni su individui e società che sostengono l'impegno della Cina per limitare l'autonomia di Hong Kong, in aperta critica della nuova legge di sicurezza nazionale per la città.

26 giugno:

Il Vietnam e le Filippine sono inquieti per la crescente insicurezza in Asia Sud-Orientale nel corso di un vertice regionale tra le preoccupazioni che la Cina stia incrementando la sua attività nel Mar cinese meridionale durante la pandemia.

27 giugno:

I *media* americani (dal «New York Times» al «Washington Post» alla Cnn), citando fonti diplomatiche, riportano che l'Unione Europea è pronta a vietare l'ingresso dei viaggiatori americani quando da 1 luglio saranno riaperti i confini del Vecchio Continente. Questa sarebbe la decisione presa dagli ambasciatori dei 27 Paesi dell'UE. La lista degli Stati che vedranno cadere il divieto d'ingresso sarà ufficializzata il 1 luglio.

28 giugno:

La polizia di Hong Kong arresta almeno 53 persone dopo che si sono verificati alcuni incidenti durante una manifestazione pacifica contro la legislazione sulla sicurezza nazionale predisposta dal governo cinese.

29 giugno:

Il procuratore di Teheran Alghasi Mehr dichiara che l'Iran ha emesso mandati d'arresto per 36 cittadini di Stati Uniti e di altri Paesi, tra cui per Donald Trump, con l'accusa di aver

CHIARA D'AURIA

preparato o attuato l'uccisione del generale Qassem Soleimani, comandante delle forze Qods dei Pasdaran avvenuta il 3 gennaio a Baghdad. L'Interpol replica che non intende far seguito al mandato.

30 giugno:

La Cina vara la legge sulla sicurezza nazionale di Hong Kong: il presidente del Consiglio europeo Charles Michel dichiara che questa legge è deplorata dall'Unione Europea in quanto rischia di minare seriamente l'indipendenza del potere giudiziario e l'autonomia della città. La sua governatrice, Carrie Lam, dichiara che Hong Kong prenderà le necessarie contromisure nell'ipotesi di sanzioni da parte degli Stati Uniti.